

L'intervista

Il protagonista della lunga battaglia sul "fine vita" dice sì al biotestamento

“Dopo Eluana nessuna risposta così il Comune colma un vuoto”

Englaro: giusto difendere la libertà di scelta dei cittadini

PIERO COLAPRICO

BEPPINO Englaro, a Milano c'è la polemica sul cosiddetto testamento biologico, e sul registro comunale sul quale stabilire cosa fare quando si finisce in quel territorio di non-vita, o non-morte, nel quale i progressi della medicina possono tenerci sospesi. Lei è d'accordo con questa idea del sindaco Pisapia e dell'assessore Majorino?

«Ho letto tutti gli articoli, compresa l'intervista a Majorino, e su questi temi rifletto da oltre vent'anni. L'incidente di mia figlia, e quello che è successo, quello che anch'io chiamo "la vicenda Eluana", sono stati sotto gli occhi di tutti. Ma quanto tempo abbiamo impiegato a dimostrare che avevamo ragione noi? E dopo di noi, cosa è successo?».

Beh, a parte il rispetto della volontà di Eluana, morta a Udine, le cronache non riportano molto altro...

«Esatto. Quindi Pisapia copre un vuoto lasciato da chi doveva occuparsene e non s'è occupato. Quando finalmente mia figlia, grazie alla Cassazione, ha potuto ottenere la sospensione delle cu-

re, per far rispettare la sentenza - visto che in Lombardia il presidente Formigoni s'è messo di traverso, a mio parere con una violenza disumana - siamo andati in Friuli. In quelle settimane abbiamo visto i politici muoversi. Ma come? Prima tentando di far passare un disegno di legge urgente, che è stato respinto dal Quirinale. E poi con una seduta parlamentare fiume. Volevano una legge immediata per bloccare la sentenza. Ma Eluana è morta, e - domanda - adesso la legge dov'è? Dov'è finita la legge che era tanto urgente?».

Quindi?

«Nel 2008, con le elezioni amministrative, nelle città s'è cominciato a parlare del registro del testamento biologico. È successo a Roma, altrove, finché il 19 novembre 2010 gli allora ministri dell'Interno, del Lavoro e della Salute, e cioè Maroni, Sacconi e Fazio, hanno emesso una circolare. Dicevano che erano arrivate al governo varie "richieste di pareri" ma che in linea generale la materia sul fine vita era di competenza del "legislatore nazionale". E di stare attenti, perché poteva esserci un "uso distorto delle risorse umane e finanziarie". Una sorta

di "fermatevi, sindaci, o son guai". Ma, nel frattempo, non è che il problema della gente, durante questa inattività della politica, si sia risolto».

Lo devono risolvere i sindaci?

«Sono stati eletti anche per dare risposte. Se il Parlamento non le dà, non è che sindaci possano fare gli struzzi. Mi spiego. La sentenza della Cassazione su Eluana ha stabilito alcuni principi sul rifiuto delle cure a oltranza. E la convenzione di Oviedo, che è soprannazionale, ha articoli chiarissimi. Offre la protezione ai malati e sostiene che, se ci sono persone incapaci a dare il consenso all'operazione, questa non può essere effettuata senza aver ascoltato un rappresentante di chi non può parlare».

La politica, soprattutto del centrodestra, sin qui non ne ha tenuto conto...

«Infatti, adesso siamo all'attuale disegno di legge, per fortuna fermo, e palesemente incostituzionale. Come può la legge di un paese civile a obbligare qualcuno a cibarsi e bere? Più stato etico di così non si può. Questa legge, così sbagliata, e forse non a caso rimasta "immobile", parlava dell'archivio unico informatico sul

testamento biologico. Questo archivio dunque non c'è. E allora, se un cittadino vuole lasciare scritto qualche cosa che lo faccia sentire più tutelato rispetto ai medici e allo stato vegetativo, cosa può fare secondo il legislatore? Nulla. Ed ecco perché le iniziative come quella del Comune di Milano colmano un vuoto, e vanno incontro a un bisogno. C'è chi vuole vivere a oltranza? Lo faccia. Ma se c'è chi non vuole le cure, sia tutelato, questo è il senso del registro e dell'"amministratore di sostegno". Pisapia, che è un penalista, conosce la situazione».

Qual è il vero punto di rottura delle due prospettive?

«Tutto ciò che non è morte cerebrale è vita, ti dicono, come se fosse una verità assoluta. Ma questa definizione è stretta a molti di noi, credo alla maggioranza. Una persona è anche la vita che sceglie di vivere, non è solo biologica».

La politica nazionale ha lasciato una grande confusione, ma un primo cittadino che c'entra?

«Ripeto, un sindaco ha il dovere di ascoltare i cittadini che l'hanno eletto. Se il cittadino ha le idee chiare, e può metterle nero su bianco grazie al suo Comune, si sentirà più tutelato. E questo, parlo anche per esperienza, è un sostegno da non tralasciare».

I diritti

Se una persona vuole lasciar scritto qualcosa che la tuteli rispetto ai medici e allo stato vegetativo, cosa può fare per legge? Nulla

Le coscienze

C'è chi vuole vivere a oltranza? Lo faccia. Ma se invece c'è chi non vuole le cure, sia rispettato. Questo è il senso del registro

La scheda

Accanimento terapeutico il punto più contestato

SONO 15 gli articoli della "Carta dei diritti del malato" che è stata allegata al Piano da quasi 200 pagine con cui il Comune traccia le linee guida delle politiche sociali. Il più contestato è il punto 13: «Diritto alla manifestazione anticipata delle direttive di fine vita», il titolo. Con il diritto a rifiutare l'accanimento terapeutico in condizioni di coma irreversibile o disagio estremo. Ma il Comune vuole ribadire anche l'importanza di altri diritti, come quello di ricevere cure senza dover fare troppe code, a evitare sofferenze e dolore non necessari, a essere informati, tutelati ed eventualmente a ricevere risarcimenti. Fino alla prerogativa di base: avere la stessa possibilità di accesso, senza discriminazioni economiche o di residenza ad esempio, ai servizi sanitari.

IL CASO DIRITTI CIVILI
Index
"Dopo E Luana nessuna risposta così il Comune colma un vuoto"
Lungano: gli assenti di fronte ai diritti di scelta dei cittadini



«Elettrociti»
PROVA E REALIZZI LA MOBILITÀ SOSTENIBILE
VANI AD ELETTROCITY, DALLA ALTA ALLA BASSA VELOCITÀ

www.elettrociti.com

Metro in tilt, sette ore di disagio
Giassi e blocchi sulla fossa: è allarme su manutenzione

Scuola: "Milanesi, pregate per Martini"

Il piano per i presidi part-time

02 6765513